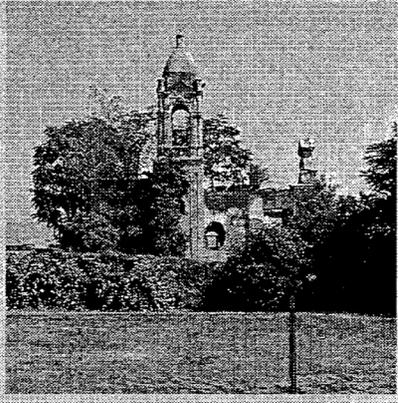


CARIGNANO - IERI, OGGI, DOMANI - LUGLIO 2005

Richiesta di vincolo per San Remigio

L'omonima associazione si rivolge alle Soprintendenze

Carignano. Richiesta di vincolo per San Remigio. Si è attivata in questo senso la neocostituita associazione Pro San Remigio Onlus, che opera per il recupero dell'omonima chiesa, inviando formale richiesta di vincolo come bene storico, artistico e demotnoantropologico e come bene archeologico per l'intera area di San Remigio alla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici del Piemonte ed alla Soprintendenza ai Beni Archeologici. Spiegano dall'Associazione: "In particolare viene richiesta l'istituzione del vincolo di bene artistico sull'edificio principale della chiesa ed il vincolo di tipo archeologico sulle particelle occupate dalla chiesa, dall'Ospedale dei Pellegrini e dalle loro pertinenze. La richiesta è motivata dal fatto che l'area di San Remigio costituisce la più antica presenza cristiana della zona, esistente già al 981 d.c., sulla quale è stato attivo il cimitero della città fino al 1835 e molto probabilmente, in epoca precedente, una necropoli longobarda; inoltre, sebbene il sito sia parzialmente compromesso dal punto di vista ambientale dagli interventi edilizi degli anni '60-'70, costituisce un luogo di rilevante interesse storico-artistico, archeologico, paesaggistico". Insomma, ci sono tutte le ragioni per difendere e salvaguardare l'area. E, proprio per queste ragioni e in virtù della loro innegabile importanza, l'Associazione ha molto da dire anche sulla delibera programmatica sul piano regolatore adottata dal Comune di Carignano e attualmente in fase di definizione, che prevede l'abolizione del vincolo sull'area dell'ex-Ospedale dei Pellegrini ed una destinazione della stessa ad edilizia privata. "Abbiamo appena inviato le nostre osservazioni in merito - dice Renato Pautasso della Pro San Remigio - Ciò che non vogliamo è che l'intera area di San Remigio cioè chiesa, Ospedale dei Pellegrini e area verde privata di pertinenza che molto probabilmente cela una necropoli longobarda fosse snaturata dall'edificazione prevista nella delibera". Non solo: "Ci sembra che le motivazioni adottate nella delibera, cioè l'impossibilità di reiterazione del vincolo presente fino ad oggi ed edificazione subordinata alla progettazione unitaria estesa di tutta l'area, non garantiscano la salvaguardia dell'area ma che si tradurranno solo in un più complesso iter procedurale - continua Pautasso - E inoltre andrebbe anche considerata la scarsità di parchi e aree verdi nel centro abitato: dopo una opportuna campagna di scavi, l'area potrebbe essere resa fruibile ai carignanesi e costituire così un polmone verde per la città". Che l'Amministrazione comunale ci ripensi, dunque, e che valuti anche la possibilità di acquisire le pertinenze della chiesa a patrimonio pubblico, prendendo in considerazione la possibilità di creare un'area archeologica visitabile o un sito in cui dare avvio ad una campagna di scavi. ♦



mane gli studenti di terza, coordinati da

una pittrice, si sono dedicati alla realizzazione di rilievi planimetrici e schizzi che poi, in autunno, saranno presentati in una mostra e potranno essere propedeutici a un restauro effettivo dell'edificio; nella seconda parte del mese, invece, si sono trasferiti nella Parrocchiale di piazza San Giovanni progettata nel settecento dall'Alfieri dove, guidati da una restauratrice, hanno messo mano agli affreschi, datati 1878, della volta della cappella di San Filippo Neri, lato destro dall'ingresso. Così si delinea sempre più compiutamente un progetto di partenariato a tre, che vede uniti ormai da qualche anno in un solo intento l'associazione carignanese Giovani Insieme onlus, il Comune di Carignano e l'istituto scolastico torinese. I primi interventi a San Remigio sono stati fatti nell'anno scorso, con la pulizia dell'area; Duomo si è incominciato già tre anni fa e si è passati con il restauro del portale centrale per proseguire, l'anno scorso e ancora quest'anno, con i portali laterali e, già dall'estate scorsa, con i dipinti. "E' una collaborazione che come Comune abbiamo accolto di buon grado e che sta portando i suoi frutti - sottolinea l'assessore alla cultura Novajra - Ci sta a cuore l'opera di sensibilizzazione che la Giovani Insieme compie attraverso questi cantieri. La città prende coscienza che esistono modalità di intervento sui beni artistici e culturali che coinvolgono i giovani: ne trae giovamento Carignano ed è un'opportunità per gli studenti che possono avvicinarsi concretamente, oltre che al concetto di valorizzazione, all'attività vera e propria di salvaguardia e tutela. Ecco quindi gli interventi sui beni comunali, come l'ex caserma o la setta sotto l'ala di piazza Savoia. Ora, in particolare, c'è questo progetto triennale su San Remigio che l'ha proposto la Giovani Insieme ed è stato condiviso anche con l'associazione Pro San Remigio dal momento che sono interessate al medesimo bene auspichiamo una sinergia positiva". Tornando ai ragazzi, "Sono stati tutti bravissimi si sono impegnati molto su tutti e due i fronti commentano la pittrice Simona Galeotti e la restauratrice Silvia Gayet, entrambe torinesi, che in più occasioni si trovano a lavorare fianco a fianco come è successo ad esempio per un restauro, importante, alla Prefettura. Una volta salutati i ragazzi, hanno ancora lavorato per un paio di settimane e la loro opera in Duomo si è appena conclusa. "Qui l'obiettivo primario è arrestare il processo di degrado - dicono - Abbiamo cominciato dalla zona dell'edificio in cui era più urgente intervenire. Le infiltrazioni e l'umidità provocano

